



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



Musica 13
Un tour internazionale per il rock dei Bastard



Regione 24
Dumi «scarica» la Cogo «Riforma, ritiro le deleghe»



Economia 8
I debiti degli alberghi sospesi fino a 18 mesi



Televisione 17
Digitale terrestre: inviate le vostre domande all'Adige

PROVINCIA Il «nucleo» festeggia i 50 anni di attività: saranno sostituiti anche i mezzi «da lavoro»

Dellai rinnova la flotta

Elicotteri, bando pronto dopo lo stop per gli Agusta



In un anno le missioni sono state ben 2.411. Il presidente della giunta a bordo per 24 volte

Il nucleo elicotteri della Provincia festeggia il mezzo secolo di attività (2.411 missioni in un anno) e si prepara a rinnovare il parco mezzi. Il presidente della giunta, Lorenzo Dellai, ha già pronta la delibera con il bando europeo per l'acquisto di due elicotteri per il soccorso sanitario, dopo lo stop alla trattativa privata sugli Agusta, che restano però nel mirino della Provincia. Non basta: Dellai ha annunciato l'intenzione di cambiare, nel giro di pochi anni, anche i due elicotteri da lavoro.

P. GOTTARDI A PAGINA 16

WWW.LADIGE.IT
Blog e notizie: lasciate i vostri commenti sul sito del giornale

ECONOMIA

Turismo, il tavolo sulla riforma
Tregua Mellarini-Apt
Resta il nodo dei tagli



L'assessore provinciale Tiziano Mellarini strappa una tregua nel confronto con le Apt sui contenuti della sua riforma. Ma resta aperto il nodo dei tagli alle risorse finanziarie, quantificati in circa 2,5 milioni e conseguenza della centralizzazione del marketing nelle mani di Trentino Spa.

P. GHEZZI A PAGINA 9

PRIORITÀ

Prima la crisi, poi l'ambiente

ALBERTO CLÒ

È fuor di dubbio che la questione dei cambiamenti climatici sia questione di grande rilevanza per il futuro dell'umanità e per le decisioni che i governi del mondo sono chiamate a intraprendere. Ad iniziare dalla cruciale Conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a Copenaghen il 7-12 dicembre 2009, che dovrebbe ri-disegnare la strategia globale post-Kyoto. Ritengo, tuttavia, che la radicalizzazione, l'esasperazione, la tensione che si va accumulando intorno a questo appuntamento, da parte non tanto del fondamentalismo ambientale, quanto della Commissione Ue, non valga a facilitare le cose verso la ricerca di quei sani compromessi che solo possono consentire all'umanità di fare un qualche passo in avanti. Affermare, come ha fatto il commissario europeo alla fiscalità Lazlo Kovacs che «il cambiamento climatico è una sfida globale dalle conseguenze ancor più disastrose della crisi attuale».

CONTINUA A PAGINA 55

Travolte dal gazebo volante

Il tendone vola dal quinto piano, ferite due ottantenni

Loro non hanno dubbi: a salvarle, è stato il Padreterno, perché solo così si spiega il fatto che se la siano cavata. Di sicuro hanno rischiato grosso, le due sorelle di 88 e 83 anni che ieri, in via San Pietro a Trento, sono state colpite e «imprigionate» da un gazebo volato via dal terrazzo di un appartamento al quinto piano. La tenda di plastica è stata sollevata dal forte vento ed è poi caduta al suolo. Per loro, un lieve trauma cranico e un calo di pressione, curati al pronto soccorso, ma, soprattutto, un grande spavento.

M. VIGANÒ A PAGINA 19



DOPPIA FRANA SUL CELVA

Frane a ripetizione sul monte Celva, con due smottamenti in pochi giorni, uno dei quali molto vicino alle case.

A PAGINA 29

Riva | Due giorni di confronto sui progetti di marketing con i dirigenti bavaresi

Il Bayern nel lusso dell'Hotel Du Lac

MARGONI
Collezione
Nissan Micra € 8.550*
TRENTO, Via Bolzano, 61 Tel. 0461.957311
ROVERETO, Via S. Giorgio, 42 Tel. 0464.432277
ARCO, Via S. Caterina, 83 Tel. 0464.520069

Sarà l'Hotel Du Lac et Du Parc ad ospitare, nel 2010, i calciatori del Bayern di Monaco nel loro ritiro precampionato in Trentino. I pluricampioni di Germania saranno dunque il fiore all'occhiello del Garda trentino sul fronte del marketing turistico. E proprio di questo, in una due giorni, la Trentino Spa ha parlato con i dirigenti bavaresi e i rappresentanti dei principali sponsor della squadra tedesca.

C. CHIARANI A PAGINA 36

DIGIUNO SALUTARE

Un mese senza parlare di Silvio e le sue sparate

DOMENICO DELLE FOGLIE

«L'ossessione porta alla morte». Così un vecchio e saggio prete di campagna concludeva il dialogo, quando il penitente finiva per ripetere ossessivamente le circostanze che lo avevano portato sin lì, ad inginocchiarsi davanti a lui. L'ossessione è un'autentica malattia sociale che ha colpito l'Italia e gli italiani.

CONTINUA A PAGINA 54

elle effe
AGENZIA INVESTIGATIVA & RIFORMAZIONE
www.investigazioni.tn.it
TRENTO
Via del Suffragio, 83
Tel. e Fax 0461 263237
info@investigazioni.tn.it
INDAGINI AZIENDALI E FAMILIARI FEDELTA'
SICUREZZA ASSENTEISMO

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38100 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Le donne di centrodestra per i comunisti sono escort

C'è chi invoca la rivolta di tutte le donne d'Italia contro l'orco Silvio, che disporrebbe delle esponenti femminili come fossero dei balocchi. Quest'uomo non dimostrerebbe il benché minimo rispetto ed il riconoscimento per le qualità intellettive e morali delle donne, soffermandosi unicamente su considerazioni fisiche. Coloro che additano Silvio Berlusconi come impenitente sciupafemmine, sono gli stessi che, con straordinaria disinvoltura, da molto tempo tacciano i Ministri Carfagna e Gelmini di aver raggiunto le rispettive posizioni in virtù di costumi poco onesti. Come al solito (Prodi docet) assistiamo da parte del centrosinistra a delle iperboliche giravolte sul piano della liceità dei giudizi: Berlusconi non può e non deve usare certe parole verso Rosy Bindi, loro possono tranquillamente definire meretrici due donne del Governo Berlusconi. Questo perché loro (i comunisti) non solo primeggiano per cultura, rispetto dell'ambiente, morale, onestà intellettuale, capacità giudiziarie, giudizio storico, ma anche per la virtù muliebre. Naturalmente questi galantuomini risponderanno che nessuna delle loro donne di vertice ha fatto balletti in vesti succinte e nessuna ha partecipato ai dibattiti mostrando giarrettiere generose. È il solito discorso: Berlusconi è un ladro, un putaniere, un disonesto, somiglia a Mussolini, evoca addirittura Adolf Hitler, è un mafioso, è un corrotto, non rispetta sua moglie, non rispetta i suoi figli, le donne del suo Governo sono delle volgari cortigiane, non possono vantare, a differenza delle donne di sinistra, titoli accademici di rilievo ed esperienze intellettuali profonde. I comunisti invece, oltre agli innumerevoli pregi che hanno loro garantito di vincere tutte le elezioni politiche dalla fondazione della Repubblica Italiana, ora vantano un altro primato: le loro donne sono tutte «immacolate», quelle di destra tutte «escort»!

Claudia Povoli -Trento

Silvio e il caso Bindi: e gli insulti al premier?

Avevo scritto che non mi sarei più fatto coinvolgere dal pro/contro Berlusconi, spero che la carica dei «tori» si sarebbe esaurita: ho commesso un grave errore.

La lettera del signor Roberto Laino è un ulteriore conferma delle mie tesi. Il signor Laino si chiede: «Che cosa deve dire/fare/ distruggere quest'uomo prima che venga messo alla porta con il disdegno che merita»: noto nelle sue parole un leggerissimo tono di disapprovazione, invece gli

italiani stando all'ultima indagine di Multimedia danno al 68,7% di approvazione, per cui avendo preso alle ultime politiche circa il 37% è evidente che diversi elettori del centro-sinistra hanno un'opinione diversa da quella del signor Laino. Ora mi chiedo: come mai di fronte a

questi dati, i cosiddetti «tori» non riescono a farsene una ragione, non osano pensare che possano con un po' di obiettività ricredersi e dare più valore al fare invece che al dire. Per concludere, tanto scandalo sulla Bindi, quando ad Anno Zero, Di Pietro ha dato del «delinquente» a Berlusconi,

nessuno della stampa oppressa ha sentito il bisogno di stigmatizzare l'accaduto. Come direbbe Berlusconi del signor Laino, «lei è più cafone che ricco».

Riccardo Maietich

Dagli anarchici a Forti Giustizia italiana alla frutta

L'Adige di domenica tratta il tema della giustizia in maniera molto completa. Si parte dallo splendido editoriale del direttore Pierangelo Giovanetti. Non scopro certo io che il direttore scrive benissimo e ci offre un'attenta valutazione sullo stato della giustizia in Italia. Poi c'è la lettera al giornale dove si deplora il comportamento degli anarchici. A questo punto mi spiace contraddire il direttore perché mi sento di sottoscrivere in pieno ciò che ha scritto però devo dire che gli anarchici hanno ragione. In questo stato da operetta dove il diritto è beatamente andato a farsi benedire chi più delinque più ha ragione. Scommette che fossimo stati io e Giovanetti a okkupare uno stabile a quest'ora eravamo già sotto processo? O se avessi dipinto casa mia con un murales stile Bruno crede che il comune di Levico sarebbe stato zitto? A Levico ridono ancora tutti ricordando quando il Comune mi spedì a casa i vigili perché avevo appeso fuori dal balcone la bandiera della Ferrari dicendomi che in centro storico non si può avere nulla fuori dai balconi. Ecco, il nostro Stato è così. Forte coi deboli e debole coi forti. Come non tremare pensando a ciò che è capitato al presunto Unabomber? O ad Alberto Stasi? Adesso dopo due anni ci dicono che il suo alibi regge. E ci sono voluti due anni? Ma che tecnici abbiamo? Comincio a pensare che il premier abbia ragione quando parla di magistrati faziosi che dove vogliono trovano tempo e energie. O come non rabbrivire pensando a quel magistrato che non è riuscito a scrivere in tempo le motivazioni di condanna di assassini e questi sono stati rimessi in libertà? Il terzo caso è la lettera di Chico Forti. Confesso che non conosco bene il caso, però so che lo Stato italiano con Silvia Baraldini, terrorista condannata negli Stati Uniti, ha fatto di tutto per riportarla in Italia e l'allora ministro di grazia e giustizia andò personalmente ad accoglierla con un mazzo di fiori. Magari a Chico la Farnesina potrebbe dedicare un po' più di interesse.

Mirco Nucida

Io comunque sto con Franceschini Pd trentino, conventicole e lotte ai vertici

ATTILIO SOLARI

Gentile direttore, come delegato per la mozione Franceschini alla Convention del Partito democratico del Trentino non posso che ringraziarla per lo spazio dedicato al dibattito sul suo giornale che ne è seguito. Se a parlare è stata quasi sempre la nomenclatura o l'intelligenza del partito, salvo una eccezione, c'è naturalmente di che preoccuparsi in vista delle primarie del prossimo 25 ottobre. Eppure nella Convention le voci sono state tante, le critiche alla conduzione del partito altrettanto, le nostalgie forse troppe. Ora io debbo prima di tutto rendere merito a Maria Luisa Patruno che da tempo bacchetta il Pdt. In primavera, la sua lunga intervista al presidente Dellai, avevo pensato che lei avesse forzato i toni nel descriverne il pensiero. Mi sono dovuto ricredere, leggendo successive e sempre più incomprensibili prese di posizione dello stesso presidente rispetto al partito alleato nella sua giunta. Mettiamola così: la sua redattrice non ama di certo il Partito democratico e, correttamente, non si allontana da questa sua posizione che io rispetto. Chi mi sorprende, invece, sono i vertici del partito che si prestano, forse senza neppure averne contezza, a creare in continuità turbolenze che finiscono per cadere come docce gelate sugli iscritti e sugli elettori. Sarebbe infinitamente meglio che stessero zitti e dessero migliore immagine di sé, abbandonando egotismi insopportabili e desideri inconfessati di visibilità ad ogni costo. La lotta ai vertici per la carica di segretario, dopo l'interregno breve di Agostini, a seguire un Pacher, si fortemente votato ma non particolarmente brillante nella sua conduzione, può essere il motivo di tanta frenesia pubblicistica, che disorienta chi si appresta a votare. Nella base del partito non sono molte le truppe «cammellate». Ciascuno ha deciso secondo i propri convincimenti. Se valesse il contrario, io che voterò Nicoletti con profonda convinzione,

anche per voltare pagina sul già visto e valutato, avrei dovuto votare Bersani, invece voterò Franceschini, perché è il suo modello di partito nel quale mi riconosco. A livello locale, l'unico che posso giudicare, con qualche cognizione di causa, ci sono ritardi che dovrebbero essere colmati. Il sito del partito su Internet non è quella cosa viva che dialoga con gli iscritti e gli elettori. Che mi si pubblicino gli articoli dei quotidiani locali che scrivono del Pdt serve poco alla fidelizzazione del partito. La formazione delle liste, prima per le provinciali e poi per le comunali di Trento, è avvenuta nella conventicola, senza che gli iscritti potenzialmente candidabili fossero stati avvisati. Le liste per i candidati all'elezione nella prossima assemblea provinciale sono state decise non si da dove e con quale metodo. Molti dei candidati sono gli stessi che hanno dato cattiva prova di sé nell'assemblea provinciale uscente, partecipando nella modesta misura media di circa il 62 per cento alle riunioni della medesima, talvolta con difficoltà serie a raggiungere il numero legale. Manca, ed è una mancanza grave, la pubblicizzazione dell'albo degli iscritti e degli elettori. Sembra sbiadito il ruolo degli eletti nelle istituzioni. È insopportabile ciò che appare un tentativo di posizionamento per il dopo Dellai. Anche in questo caso, dovranno essere le primarie, e non le autopromozioni di lunga gittata, a decidere chi sarà il candidato. A Trento non sono ancora stati costituiti ufficialmente i circoli. Si parla del prossimo novembre e il ritardo viene giustificato per il susseguirsi di appuntamenti elettorali. Eppure in provincia, e nella stessa Rovereto, si è provveduto per tempo ad eleggere i circoli, dando al segretario quell'autorevolezza che viene da una scelta di democrazia partecipata. Siano questi alcuni degli appunti da mettere nell'agenda del futuro segretario provinciale, che io mi auguro sia Michele Nicoletti.

(segue dalla prima pagina)

Un'ossessione che ha un nome e un cognome ben precisi e un volto, essenzialmente televisivo: quello di Silvio Berlusconi, premier del governo di centrodestra, il Cavaliere per eccellenza, leader indiscusso del suo partito e tycoon televisivo. E mille e mille altre definizioni che ben si attagliano a questa figura statuaria che domina l'immaginario collettivo. Che lui ci sia o ci faccia, è sempre sulla scena pubblica. Persino in famiglia domina nelle conversazioni ed è causa di profonde lacerazioni, quasi che la politica stia per portare la spada nel privato. Basti pensare alle baruffe familiari fra chi vuole seguire Ballarò e chi insegue l'ultima fiction di successo. Con il suo impeto e con la sua forza immaginifica, Berlusconi è riuscito a dividere il Paese in due partiti contrapposti: quelli che lo adorano e quelli che, a dir poco, lo detestano. Il resto è storia di tutti i giorni, da quindici anni a questa parte. E non ci si venga a dire che il problema sta nell'anomalia berlusconiana, nel suo peccato d'origine di imprenditore prestato alla politica, nel suo gigantesco conflitto d'interesse che

La proposta: un digiuno per disintossicarsi Un mese senza parlare di Berlusconi

DOMENICO DELLE FOGLIE

gli consente di monopolizzare le risorse del mercato pubblicitario e di condizionare e indirizzare l'opinione pubblica attraverso la sua personale fabbrica del consenso, nel suo dividere il mondo in bianco e nero (e abbronzato), anzi in azzurro e rosso, in liberale e comunista. No, l'anomalia siamo noi che non riusciamo a liberarci da questa sindrome ossessiva che ci porta, ogni santo giorno che viene, a chiederci cosa dirà oggi il premier. Sin dove si spingerà nella sua guerra personale contro il mondo intero e contro le istituzioni. Quali parole nuove, prevalentemente offensive, lancerà sul mercato dell'informazione per colpire l'avversario di turno. E quali altre inventerà per catturare ancor più l'affetto e l'appoggio incondizionato di

milioni di italiani. Perché le cose stanno esattamente così: milioni di italiani hanno interiorizzato profondamente quella che a tutti sembrava solo una piccola trovata da marketing pubblicitario di terz'ordine. Quel "meno male che Silvio c'è" che i suoi tifosi maneggiano come un'arma contundente contro chiunque abbia qualcosa da eccepire sulla condotta pubblica e privata del premier. E che lui stesso ripete come un mantra, persino nelle esternazioni televisive, così da rafforzare ancor di più i convincimenti di milioni di italiani. Ora, se è vero che l'ossessione può degenerare da un momento all'altro in una vera e propria sindrome psichiatrica, sarà bene correre ai ripari. Fare pulizia progressivamente nella mente e sottrarci a questo insopportabile giogo

psicologico in virtù del quale finisci sempre per chiederti cosa pensi di Berlusconi il tuo interlocutore. Cominciare subito un bel digiuno dal Berlusconismo per una settimana o per un mese. Disinteressarci di lui, nella speranza che anche lui si disinteressi di noi. E magari anche i giudici si distraggano un po' e la smettano di costruirgli addosso l'abito del martire. E pure certi strani tipi dell'opposizione parlamentare che vivono ossessivamente dell'antiberlusconismo, si esercitino per un po' su altri terreni. Così che tutti noi possiamo tirare il fiato qualche giorno senza doverci fare troppe domande sulle escort a Palazzo, come sui "lodi" di tutti i generi che infestano la nostra vita pubblica. Basta, non ne possiamo più di parlare del signor B. Ma come in tutte le commedie dell'arte, Arlecchino è già pronto a saltare sul palcoscenico. E per noi tutti tira una brutta aria: non ci vuol niente a scivolare dall'ossessione alla depressione. Anzi, basta dare un'occhiata in giro per vedere come il Paese sia fermo, immobile, cristallizzato. Ma ci basta parlare di Lui e la giornata scorre. Saremo forse tutti impazziti?

www.musiccenter.it

Gardolo (Trento) - via Soprasasso 32 - tel. 0461.961600

VINO AD ASSICURAMENTO SCORTE - LE FOTO HANNO CARATTERE ILLUSTRATIVO - SALVO ERRORI E/O OMISSIONI DI STAMPA - TASSO ZERO - TAN 0% - TASSO DI SALVO APPROVAZIONE FINANZIARIA - CONDIZIONI DI FINANZIAMENTO DISPONIBILI PRESSO IL PUNTO VENDITA - PRATICA GRATUITA

M09080426